



Parrocchia di
MURE
S. Stephani Protomartiri

Parrocchia di
LAVERDA
S. Mariae Magdalenae

36060 MOLVENA (VI)
via Collesello, 92

36046 LUSIANA (VI)
via Laverda, 1

Tel. e fax **0424/708105** Cell. **328/1724443**
E-mail: **laverdamure@gmail.com**
Sito internet: **www.laverdamure.it**



26 MARZO – 8 APRILE 2018

SETTIMANA SANTA E I DOMENICA DI PASQUA - ANNO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano

insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Qualche pensiero sul Vangelo...

L'evento più assurdo e più umanamente incomprensibile della storia: Gesù Cristo risorge dai morti, e li precede da dove tutto, con loro era iniziato, in Galilea! Persone che si trovano costrette ad un'esistenza trasformata, dopo l'esperienza del fallimento, dell'abbandono, dell'insuccesso.

Nessuno ha assistito alla risurrezione, nessuno l'ha "vista", ma persone che Gesù l'hanno conosciuto ne sono diventati testimoni, con il loro modo di vivere, di credere, di ricercare di mettere in pratica quel Vangelo che è giunto fino ai nostri giorni. Oggigiorno i destinatari di questo annuncio siamo noi, battezzati e resi figli del Dio dei viventi. La storia della risurrezione continua grazie a noi, al nostro camminare con Cristo e come assemblea, che prende coraggio a correre per portare questo annuncio incontenibile e prezioso!

GIOVEDÌ SANTO CENA DEL SIGNORE: Cristo sacerdote istituisce il sacramento dell'amore

L'istituzione dell'Eucaristia ha come richiamo principale l'ultima cena compiuta da Gesù con i suoi discepoli. Siamo invitati a meditare su altri due aspetti del mistero di questo giorno: l'istituzione del sacerdozio ministeriale e il servizio fraterno della carità. Sacerdozio e carità sono, in effetti, strettamente collegati con il sacramento dell'Eucaristia, in quanto creano la comunione fraterna e indicano nel dono di sé e nei servizi il cammino della Chiesa.

Gesù lava i piedi ai suoi: è un gesto di amore

Giovanni, nel riferire le ultime ore di Gesù con i suoi discepoli e nel raccogliere i «discorsi dell'ultima cena» non riferisce i gesti rituali sul pane e sul vino come gli altri evangelisti. Egli richiama l'attenzione sul gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi e lascia, come suo testamento di parola e di esempio, di fare altrettanto tra i fratelli. Non comanda di ripetere un rito, ma di fare come lui, cioè di rifare in ogni tempo e in ogni comunità gesti di servizio vicendevole attraverso i quali sia reso presente l'amore di Cristo per i suoi («li amò sino alla fine»).

Gesù dà se stesso in cibo: è il sacramento dell'amore

Il Giovedì santo pone al centro il segno dell'amore gratuito, totale e definitivo di Gesù: Egli è l'Agnello pasquale che porta a compimento il progetto di liberazione iniziato da Mosè; il suo donarsi nella morte è l'inizio di una presenza nuova e permanente. La presenza reale del Signore morto e risuscitato nel pane e nel vino si estende alla persona dei fratelli, specialmente dei più poveri. Chi dunque fa discriminazioni, chi disprezza gli altri, chi mantiene le divisioni nella comunità «non riconosce il corpo del Signore». La sua non è più la Cena del Signore, ma un rito vuoto che segna la sua condanna.

Il sacerdozio nasce dall'Eucaristia: è il dono per l'unità

All'interno della comunità, i rapporti reciproci sono valutati in chiave di servizio e non di potere, e trovano la loro più perfetta espressione nel momento dell'azione eucaristica. Chi «presiede» la comunità e ne è responsabile, presiede anche l'Eucaristia: la raccoglie nella preghiera comune, come la unisce nelle diverse attività della parola e dell'aiuto reciproco.

Il Concilio Vaticano II afferma: «I Presbiteri... ad immagine di Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, sono consacrati per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento...». Il loro compito essenziale è: funzione di insegnare (*munera docendi*),

VENERDÌ SANTO PASSIONE DEL SIGNORE: Cristo vero Agnello Pasquale

Oggi la comunità cristiana non celebra l'Eucaristia perché il clima di festa non si addice all'evento che riempie il suo ricordo e motiva il suo digiuno (cf Mc 2,19-20): la morte del suo Signore e Sposo. L'azione liturgica è dominata dalla croce; manifestazione luminosa dell'amore divino spinto alla follia, la croce lascia spazio solo al silenzio e alla contemplazione.

«Per le sue piaghe siamo stati guariti»

Le scelte di Dio sono sconcertanti: l'onnipotenza rinuncia ad imporsi con la forza e diventa impotenza. Ma il fallimento e la sconfitta, frutto della dedizione a Dio e agli uomini, sono vissuti da Gesù con incrollabile fiducia nella paternità di Dio.

Gesù muore nel momento in cui nel tempio si immolano gli agnelli destinati alla celebrazione della Pasqua: la sua è un'immolazione «reale», un sacrificio compiuto una volta per tutte.

Una morte per la vita

La passione di Gesù è veramente una «passione gloriosa» perché il Padre ha già dato la sua risposta che trasforma la sconfitta in vittoria e il luogo dell'infamia in centro di attrazione universale: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me!» (Gv 12,32).

La croce diventa così il cuore del mondo. Da essa si è innalzata al Padre la preghiera di Cristo per la salvezza di tutti. Unita al gesto sacerdotale del suo Signore la Chiesa eleva la grande intercessione: tutto è radunato sotto la croce, perché solo in questo mistero di morte e di risurrezione possono trovare soluzione i problemi e i drammi che coinvolgono la storia della Chiesa e dell'umanità. Tra le molteplici invocazioni emerge la supplica per l'unità dei cristiani. La croce svela il dramma della divisione fra le Chiese e diventa implicita accusa di un peccato originato dalla poca fedeltà alla croce e dall'orgoglio. Per ultimi, uniti da una strana coincidenza, sono ricordati gli uomini che governano e i tribolati. Gli uni hanno bisogno di vedere il potere come «servizio che crocifigge», gli altri, di riacquistare il posto dovuto nella considerazione di tutti.

«Guarderanno colui che hanno trafitto»

Il rifiuto di un popolo riassume, in un certo senso, il rifiuto, l'ottusità, l'incredulità dell'uomo di ogni tempo, posto di fronte ai valori di verità, di giustizia e di amore che Dio ha rivelato in Gesù. La fede professa che il Giusto «morì per i nostri peccati» (1 Cor 15,3): a motivo dei nostri peccati, del peccato universale di tutta la famiglia umana; ma soprattutto morì a vantaggio di noi, per la remissione dei peccati di tutti: Dio infatti ci ha perdonati e riconciliati a sé per il sangue di Cristo.

Il gesto dell'adorazione della croce diventa significativa risposta al dono immeritato, e avveramento della parola profetica: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto!» (Zc 12,10; Gv 19,37). Gesto di fede e di amore, riconoscimento della regalità salvifica di Cristo e della speranza nata dalla croce; gesto di penitenza, ma anche di impegno a vivere nell'obbedienza a Dio e a promuovere con tutte le forze la verità e l'amore.

La comunione eucaristica, che conclude l'azione liturgica, rende partecipi della morte gloriosa di Cristo e dei suoi frutti: è inserimento nell'alleanza

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Per antichissima tradizione questa è «la notte di veglia in onore dei Signore», giustamente definita «la veglia madre di tutte le veglie». In questa notte il Signore «è passato» per salvare e liberare il suo popolo oppresso dalla schiavitù; in questa notte Cristo «è passato» alla vita vincendo la grande nemica dell'uomo, la morte; questa notte è celebrazione-memoriale del nostro «passaggio» in Dio attraverso il battesimo, la confermazione e l'eucaristia.

«Rivivremo la Pasqua dei Signore...»

La liturgia non è coreografia, né vuoto ricordo, ma presenza viva, nei segni, dell'evento cardine della salvezza: la morte-risurrezione del Signore. Si può dire che per la Chiesa che celebra è sempre Pasqua, ma la ricorrenza annuale ha un'intensità ineguagliabile perché, in ragione della solennità, «ci rappresenta quasi visivamente il ricordo dell'evento» (s. Agostino). La successione dei simboli di cui è intessuta la Veglia esprime bene il senso della risurrezione di Cristo per la vita dell'uomo e del mondo.

— *Liturgia della luce*: il mondo della tenebra è attraversato dalla Luce, il Cristo risorto, in cui Dio ha realizzato in modo definitivo il suo progetto di salvezza. In lui, primogenito di coloro che risorgono dai morti, si illumina il destino dell'uomo e la sua identità di «immagine e somiglianza di Dio»; il cammino della storia si apre alla speranza di nuovi cieli e nuove terre dischiusa da questa irruzione del divino nell'umano.

Si innalza il «canto nuovo» (il *preconio*, il *gloria*, l'*alleluia*) come ricordo delle meraviglie operate dal Signore nella nostra storia di «salvati», e come rendimento di grazie per una vita di luce.

— *Liturgia della parola*: le 7 letture dell'Antico Testamento sono un compendio della storia della salvezza. Già la quaresima aveva sottolineato che il battesimo è inserimento in questa grande «storia» attuata da Dio fin dalla creazione. Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia.

— *Liturgia battesimale*: il popolo chiamato da Dio a libertà, deve passare attraverso un'acqua che distrugge e rigenera. Come Israele nel Mar Rosso, anche Gesù è passato attraverso il mare della morte e ne è uscito vittorioso. L'acqua genera il popolo dei figli di Dio: un popolo di santi, un popolo profetico, sacerdotale e regale. Con i nuovi battezzati, tutta la Chiesa fa memoria del suo *passaggio pasquale*, e rinnova nelle «promesse battesimali» la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti in un continuo processo di rinnovamento, di conversione e di rinascita.

— *Liturgia eucaristica*: è il vertice di tutto il cammino quaresimale e della celebrazione vigilare. Il popolo rigenerato nel battesimo per la potenza dello Spirito, è ammesso al convito pasquale che corona la nuova condizione di libertà e riconciliazione. Partecipando al corpo e al sangue del Signore, la Chiesa offre se stessa in sacrificio spirituale per essere sempre più inserita nella pasqua di Cristo.

Una luce che mai si spegne

Dentro la struttura e i simboli della celebrazione è possibile leggere il *paradigma dell'esistenza cristiana* nata dalla Pasqua. Luce, Parola, Acqua, Convito sono le realtà costitutive e i punti di riferimento essenziali della vita nuova: uscito dal mondo tenebroso del peccato, il cristiano è chiamato ad essere portatore di luce; a perseverare nell'ascolto di Cristo morto e risorto; a vivere sotto la guida dello Spirito la vocazione battesimale; ad an-

BILANCIO PARROCCHIA DI LAVERDA ANNO 2017	
USCITE	
UTENZE (luce acqua gas imposte assicurazioni ecc).	6.283,12
GESTIONE CULTO /catechismo	7.113,24
RATE MUTUO	8.013,00
TOTALE USCITE	21.409,36
ENTRATE	
Straordinarie	
contributo regionale	22.240,91
raccolta ferro	3.032,40
sagra	6.500,00
ciclamini	600,00
gruppo alpini	300,00
TOTALE entrate straordinarie	32.673,31
Ordinarie	
TOTALE ENTRATE	50.023,80
DIFFERENZA (AVANZO AMMO 2017)	28.614,44
SITUAZIONE FINANZIARIA	
banche	30.951,78
cassa contanti	260,58
TOTALE	31.212,36
RESIDUO MUTUO	62.379,70

Nel mese di febbraio il mutuo è stato decurtato per 20.000 euro in modo da ridurre l'onere della rata per gli anni futuri nel 2019 l'onere sarà di 5650,38 euro.

- **Sacramento della Riconciliazione:** a Mure, mercoledì 28, dalle ore 17.00 alle ore 18.30; sabato 31, dalle ore 15.00 alle ore 17.00. A Laverda, martedì 27, dalle ore 17.00 alle ore 18.30; sabato 31, dalle ore 10.00 alle ore 12.00.
- **Prove per i chierichetti :** giovedì 29, alle ore 15.30 a Laverda; alle ore 17.00 a Mure; venerdì 30, a Laverda, alle ore 9.30; sabato 31, a Mure, alle ore 9.30.
- **Preghiera dell'ufficio e delle lodi mattutine:** venerdì 30, alle ore 8.30, a Laverda; sabato 31, alle ore 8.30, a Mure.
- **Via Crucis:** venerdì 30, a Mure, alle ore 15.00.

GRAZIE di vero cuore a tutte le persone che hanno contribuito, nei modi più Vari, alle attività, alle iniziative, alle varie preparazioni, della quaresima e della Pasqua: siate onorati di essere strumenti di cui Dio stesso si serve per continuare ad essere vivo e presente in mezzo a noi!

Χρήστος ανέστη! Cristo è risorto!

A voi, comunità cristiane di Mure e Laverda, giungano i più veri e cari auguri di buona Pasqua, da parte mia!

Ancora una volta il nostro mondo viene "sorpreso" da Gesù Cristo, incapace dopo essere stato condannato, ucciso e sepolto, di essere contenuto in un sepolcro, per qualche ora. E, di fronte, ad un evento come la risurrezione, ci esorta a «non aver paura»!

Pasqua è "passaggio", passaggio da morte a vita, da schiavitù a Terra promessa per il popolo d'Israele, nel racconto del libro dell'Esodo. Quanti - anche oggi - per noi cristiani sono i passaggi a cui siamo chiamati: ci guardiamo attorno, e ci rendiamo conto sempre più di un passaggio da una chiesa clericale, ad una Chiesa dove ogni battezzato è chiamato in causa; passaggio da una conoscenza puramente dottrinale ad una esperienziale della nostra fede; passaggio dal "si è sempre fatto così" al chiedersi "perché" si fa così...

Ecco che di fronte a noi, spesso, potrebbe prendere il sopravvento la paura del nuovo. E chi ci dice che così non sia stato per i discepoli? Si sono trovati di fronte, vivo, uno che tre giorni prima era stato massacrato! Le donne andate al sepolcro si sono trovate impaurite da un angelo che le informa che la salma di Gesù non giace più nel sepolcro, perché è risorto! Chissà anche allora come avevano tentato di incasellare Dio nei propri schemi, nelle proprie menti... Ebbene, Gesù Risorto spalanca cuori e menti a un Dio che vuole il bene dell'uomo, vuole la sua felicità, la sua realizzazione; ma l'uomo non basta a se stesso, per trovare il suo io più profondo non può fare a meno di Dio.

Questi auguri vogliano prendere forma nel responsabilizzarci tutti ad essere custodi e corresponsabili del nostro territorio, della nostra vita, delle nostre comunità! Quanti assenti all'appello di Gesù, quante persone ancora hanno paura di scommettere l'esistenza su di Lui, quanta abitudine nel nostro entrare in relazione più con i ruoli che con l'animo!

Abbiamo la possibilità di fermarci alla mediocrità che ci viene proposta, per vivacchiare; oppure preparare l'equipaggio per arrampicarci verso salite faticose, irte, ma che già assicurano viste e panorami mozzafiato! Ma spetta a ciascuno scegliere che strada intraprendere: Gesù è Risorto!!! Buona Pasqua!

ORARIO SETTIMANALE S. MESSE

SETTIMANA SANTA - I DOMENICA DI PASQUA

Sabato 24 marzo	18.30 Mure	+ Adriana Soares (7°); Maria Pivotto e Arduino Panella; Giovanni Corrà (ann.); Lia Celi
Domenica 25 aprile - DOMENICA DELLE PALME	9.00 Laverda	<i>con processione con i rami d'ulivo</i> + Giuseppina Nocera (ann.) e fam., Luigino Maggiolo e Modesto Cogo; Maria Azolin (ann.) e Antonia Roman (ann.); Giuseppe (ann.), suor Lucia e fam. Sasso; Marco Pozza, figli e Pino; Alfonso Dal Santo, Ida, Irma, Antonia e Mario Pivotto; Gianna Villanova e Giuseppe; Giulio Bonato (ann.); Gino Salbego; Beniamino Pivotto; Luigi Zanin (ann.), Maddalena e fam.; Giuseppe Cogo (ann.) e Caterina; Roberto Ghirardello; Luigi Cogo (ann.) e Rino
	11.00 Mure	<i>con processione con i rami d'ulivo</i> + Sergio Zucchi (ann.)
Martedì santo 27 marzo	18.30 Laverda	+ Amalia Battaglin
Mercoledì santo 28 marzo	18.30 Mure	
Giovedì santo 29 marzo	18.30 Laverda	<i>Santa messa in «Coena Domini», con lavanda dei piedi</i>
	20.30 Mure	<i>Santa messa in «Coena Domini», con lavanda dei piedi</i>
Venerdì santo 30 marzo	20.30 Laverda	Celebrazione della Passione del Signore, e Adorazione della Croce
Sabato santo 31 marzo	20.30 Mure	Solenne celebrazione della Veglia Pasquale
Domenica 1 aprile - PASQUA DEL SIGNORE	9.00 Laverda	+ Giancarlo Marchi; Giuseppe Martinaggia e def.ti fam.; def.ti fam. Campagnolo
	11.00 Mure	battesimo di Giovanni Munari
Lunedì 2 aprile	9.00 Laverda	+ Italo Angonese (ann.) e Adele
Sabato 7 aprile -	18.30 Mure	+ Bortolo Zucchi (ann.); Silvio Andretta e Angela Munaretto; Giovanni Cecchetto (ann.)
Domenica 8 aprile - (II DOMENICA DI PASQUA)	9.00 Laverda	+ Iselda, Giuseppe, Rina (ann.); Attilio Maroso, Maria e fam.; Antonio Campagnolo "Tonin", Imelda Rizzolo, def. Busa
	11.00 Mure	



Ecco i ragazzi che sabato 7 aprile celebreranno per la prima volta il sacramento della Ricon-

ciliazione, a Laverda: Agorni Sebastiano, Baggio Nicolò, Carollo Beatrice, Dall'Osto Vittorio, Fardo Davide, Gnoatto Denise, Pivotto Lorenzo, Pivotto Vanessa, Presa Desiré.

Ricevono il sacramento della Cresima, e della Comunione, per la prima volta domenica 8 aprile:

Luca Battistello, Rachele Caneva, Davide Chermello, Maria Vittoria Girardi, Anna Maroso, Melissa Munaretto, Mia Perocco, Eleonora Scalabrin e Steven Zuc-

